

Stefano Cristiani

Che cosa voleva fare da grande?

L'astronomo.

Cos'è diventato quindi?

Un fisico.

Stato d'animo attuale.

Sono preoccupato per la situazione generale.

Un vizio e una passione.

Il calcio e il cinema.

L'ultimo pensiero prima di coricarsi.

I momenti belli della mia vita.

Cosa la fa fuggire da un uomo?

Disonestà e malafede.

Cosa la fa fuggire da una donna?

Malafede e disonestà.

L'incontro che le ha cambiato la vita?

Il mio professore di greco e latino, che mi ha insegnato a capire l'arte.

Chi vorrebbe incontrare di nuovo?

Mio nonno, e andare insieme a pesca.

A cosa non rinunciarebbe?

Ai miei figli.

Dove vorrebbe rifugiarsi?

In un college di Cambridge, a studiare i fondamenti della Fisica.

Per che cosa si sente si sinistra o di destra?

Sono un tifoso dell'Inter.

La compagnia ideale per una cena importante.

Una donna affascinante.

Non ha alcun rispetto per...

Gli arroganti e i prepotenti

Cosa le fa più paura?

La perdita della ragione.

Cosa non rifarebbe?

Un amante della fantascienza come me sa che non si deve arrembiare col passato.

Un libro?

La Montagna Incantata di Thomas Mann

Un film che ha lasciato un segno?

Solo uno? Se proprio mi costringe "2001 Odissea nello Spazio", o forse "Orizzonti di Gloria"; Amarcord; Brazil; Mary Poppins, Crimini & Misfatti, I Blues Brothers, Morte a Venezia...

Se vincesse 10 milioni di euro...

Comprerei una nuova sede per l'Osservatorio Astronomico a Miramare. Promesso.

Per che cosa lascerebbe il Friuli Venezia Giulia?

Mi piace molto il carattere della gente, sia dei friulani che dei triestini, proprio perché così diversi, quindi non vorrei andarmene. Ma una grande sfida non si rifiuta mai.

Cosa ritiene sottovalutato nella nostra regione?

Il potenziale internazionale.

Qual è l'opera pubblica meglio riuscita nel Friuli Venezia Giulia?

La nuova sede della Sissa.

Un posto che ama frequentare.

Amo andare in mezzo al mare.

Cosa cambierebbe del suo fisico?

L'età.

L'errore che fa più spesso?

Rispondere al telefono.

Una cosa che hanno detto di lei che l'ha fatto proprio arrabbiare...

Essere accusato di malafede.

In futuro per che cosa vorrebbe essere ricordato?

Per aver costruito qualcosa di buono... e per qualche aforisma fulminante.





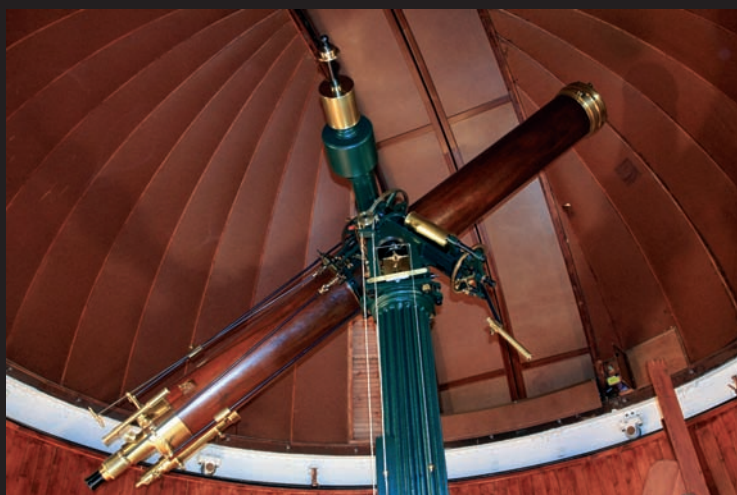
Dal Tirreno alle Ande, da Asiago alla Baviera fino ad approdare a Trieste, ma sempre con lo sguardo rivolto all'insù, verso quel cielo immenso, sconfinato, le cui dimensioni rischiano di sconfortare l'osservatore, di farlo sentire impotente di fronte all'immensità.

Eppure Stefano Cristiani non si è scoraggiato e quando parla del cielo può andare avanti per ore, passando da temi di fisica fondamentale alle ipotesi formulate dai suoi colleghi sulle galassie più lontane nello spazio e nel tempo. Oggi Cristiani dirige l'Osservatorio Astronomico di Trieste, ma il suo percorso parte dalla laurea alla Sapienza di Roma, geograficamente vicina alla natia Civitavecchia. Subito dopo approda in Veneto, all'Osservatorio di Asiago. E quindi sale ancora più a Nord, a Monaco di Baviera con una borsa di studio del Cnr e quindi dell'Eso (European Southern Observatory). Sempre con l'Eso si sposta all'altro capo del mondo, sulle Ande cilene, che ricorda ancora come "un posto meraviglioso". Grandi spazi, deserti, silenzio, la possibilità per l'uomo di confrontarsi con l'infinito senza il "rumore di fondo" delle tante luci artificiali che caratterizzano ormai i panorami di quasi tutte le aree intensamente popolate del mondo. Rientrato in Italia, Cristiani è passato all'Università di Padova, poi di nuovo a Monaco di Baviera, poi a Trieste prima come astronomo e quindi come direttore dell'Osservatorio dal 2005.

Partiamo dal Cile. Perché è un posto così speciale per gli astronomi? Perché non ha l'inquinamento luminoso? "Non solo per quel motivo. Ci sono montagne alte, vicine al mare, dove scorre una corrente fredda, questo fa sì che l'atmosfera abbia un comportamento molto ordinato e la qualità delle immagini del cielo che si possono raccogliere sia molto elevata. Poi, essendo un luogo desertico, non c'è inquinamento luminoso. Il cielo è molto scuro. Ce ne sono pochissimi di posti che abbiano tutte queste caratteristiche sulla Terra. Oltre alle Ande cilene, abbiamo le Hawaii, in particolare la zona in cima al vulcano Mauna-kea, poi le isole Canarie e la Dome C dell'Antartide, dove il poco vento si abbina al freddo intenso, che riduce il vapore acqueo nell'atmosfera e quindi consente di osservare nell'infrarosso. Però naturalmente in Antartide ci sono enormi problemi operativi, è quasi come lavorare nello spazio". Niente da fare, invece, per i grandi deserti del Sahara, dove le notti sono buie, ma l'aria è turbolenta. Idem per le regioni più remote della Cina. Ma quali novità possiamo attenderci per i prossimi anni? "Nel campo dei telescopi da terra, la prossima generazione avrà uno specchio primario di 30-40 metri, ci sono vari progetti in proposito. Quello europeo dell'Eso prevede uno specchio di 42 metri di diametro, che in realtà è l'insieme di specchi più piccoli. Uno degli obiettivi sarà quello di ottenere immagini di pianeti attorno a stelle diverse dal Sole, che adesso sono davvero pochissime e riguardano oggetti molto particolari".

E per i telescopi nello spazio? "Quello attuale della Nasa e dell'EsA è di due metri e mezzo di diametro, di più lo Shuttle non poteva ospitare. La prossima generazione avrà un diametro di 6,5 metri, il lancio è previsto nel 2014 e lo strumento sarà tutto focalizzato per osservare nell'infrarosso. E' fondamentale per la cosmologia, perché permette di osservare a distanze più elevate, oggetti più lontani nello spazio e nel tempo. A parte lo studio di pianeti extrasolari, l'obiettivo è scoprire gli oggetti nati durante le epoche oscure dell'Universo". Con questo termine si indica il periodo che va dai 380mila anni a 700 milioni di anni dopo il Big Bang: gli scienziati sanno com'era l'Universo all'inizio e alla fine di questo intervallo di tempo, ma quello che è avvenuto in mezzo è un mistero. "In quel periodo - spiega il direttore - si sono formati gli atomi, prima era tutto plasma, tutto era molto uniforme, non c'erano le stelle e le galassie. Ma 380mila anni dopo il Big Bang l'Universo è diventato opaco alla radiazione ultravioletta ed ora noi abbiamo un vuoto di conoscenza del periodo suddetto".

E dagli esperimenti del Lhc che cosa possiamo attenderci? "Nella cosmologia ci sono due grandi misteri: uno è la dark matter, di cui vediamo gli effetti gravitazionali, ma non c'è un'osservazione diretta. La seconda grandissima domanda è: deve esistere qualcosa che si comporta come un'energia oscura, che fa riaccelerare l'Universo nel miliardo di anni più recente. Si chiama dark energy. Ma che cos'è? Si spera che Lhc aiuti a dare una risposta precisa almeno sulla dark matter".



**Il telescopio storico Reinfelder (1895).
Con questo telescopio il giovane
astronomo J.N.Krieger
produsse alla fine dell'800 un
atlante della luna di altissima
qualità che rimase insuperato
fino all'avvento della fotografia
dallo spazio.**